



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2012, n. 1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi
Anno di fondazione: 2011

Luigi Maria Caliò, *Il pasto collettivo nei santuari dell'Egeo meridionale: struttura e forme di partecipazione*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

L.M. CALIÒ, *Il pasto collettivo nei santuari dell'Egeo meridionale: struttura e forme di partecipazione*
Thiasos, 1, 2012, pp. 35-46.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL PASTO COLLETTIVO NEI SANTUARI DELL'EGEO MERIDIONALE: STRUTTURA E FORME DI PARTECIPAZIONE

Luigi Maria Calìò

Keywords: Rhodos, Kameiros, Lindos, Kos, andron, chresteria, hestiatorion, hierothysion, hierothyteion, hierothytai, hieropoioi, kline, mastroi, oikos, stoà, ritual sacrifice, ritual meal, Athana Polias, Zeus Polieus, Hestia

Parole chiave: Rodi, Camiro, Lindo, Kos, andron, chresteria, hestiatorion, hierothysion, hierothyteion, hierothytai, hieropoioi, kline, mastroi, oikos, stoà, sacrificio rituale, pasto rituale, Athana Polias, Zeus Polieus, Hestia

Abstract

*This paper was presented at the International Conference *Cibo per gli uomini, cibo per gli dei*. Archeologia del pasto rituale, Piazza Armerina, 5-8 of May, 2005. This is now an updated version.*

The stoà of Camirus, on the Acropolis sanctuary dedicated to Athana and Zeus Polieus, is one of the most important urban monuments in the southern Aegean sea. Several epigraphic texts speak about his function and use inside the sanctuary and mention the organization of meetings and banquets inside the rooms of the building. The rooms behind the portico, in fact, are organized in tree-rooms complexes that could be interpreted as hestiatoria or banquet houses, very similar at Macedonian or Egyptian prototypes. The archaeological and textual evidence prove that the stoà is a multifunctional structure that serves to religious and political necessity of the polis. Perhaps, it is also possible to locate in the structure the hierothyteion, testified by epigraphic fonts, in which public meals were offered by the polis itself.

*Questo contributo è stato presentato al Convegno Internazionale *Cibo per gli uomini, cibo per gli dei*. Archeologia del pasto rituale, Piazza Armerina, 5-8 maggio 2005. Se ne fornisce ora una versione aggiornata.*

La stoà di Camiro, sul santuario dell'Acropoli dedicato ad Athana e Zeus Polieus, è uno dei più importanti monumenti urbani nell'Egeo meridionale. Diversi testi epigrafici riferiscono intorno alla sua funzione e al suo uso nel santuario e menzionano l'organizzazione di riunioni e di banchetti negli ambienti dell'edificio. Le stanze dietro il portico, infatti, sono organizzate in complessi con esedra centrale e sale laterali che possono essere interpretati come hestiatoria o sale da banchetto, molto simili a prototipi macedoni o egiziani. I rinvenimenti archeologici ed epigrafici rendono evidente che la stoà si pone come struttura multifunzionale adibita alle necessità politiche e religiose della polis. Inoltre è forse possibile collocare nella struttura lo hierothyteion, testimoniato dalle fonti epigrafiche, nel quale erano offerti banchetti pubblici dalla polis stessa.

Assumere cibo pubblicamente è un'azione religiosa, ma presenta anche una forte valenza sociale e politica. J. P. Vernant sintetizza la definizione della *polis* come uno spazio circolare con al centro il focolare comune sistemato nell'agorà¹. Questo (*Hestia koinè*) è il luogo dell'autonomia politica della città, attorno al quale si disegnano le sue strutture² ma anche il luogo dove il sacrificio e il banchetto ricevono la loro connotazione comunitaria e la loro valenza simbolica. Aristotele distingue chiaramente i sacrifici comuni (*thysiai koinai*) da quelli che sono celebrati nei santuari e che rispondono ad esigenze individuali³. Tuttavia la Grecia, per la diversità delle realtà regionali e particolari, rappresenta un *unicum* nel mondo antico e una proposta di sintesi non sempre è rilevabile nelle singole realtà delle *poleis*. Così per Rodi, le testimonianze archeologiche e quelle testuali sembrano andare in senso contrario al testo di Aristotele e fanno ipotizzare una sostanziale convergenza tra sacrificio comune e sacrificio all'interno del santuario.

¹ VERNANT 2001, pp. 218-222.

² DETIENNE 1985, pp. 59-64. Sul banchetto comune nel Prytaneion e la Hestia Koinè cfr. SCHMITT PANTEL 1992, in part. pp. 93-99, con bibliografia precedente.

³ Arist. *Pol* 1322b, 26-29. "[...] accanto a questa c'è la magistratura che sovrintende alla celebrazione di tutti i sacrifici pubblici che la legge non affida ai sacerdoti" ma che hanno l'onore di essere celebrati sull'altare della città; i magistrati che vi sovrintendono si chiamano arconti, re o prítani." (traduzione di C.A. Viano). Cfr. DETIENNE 1985, p. 66.

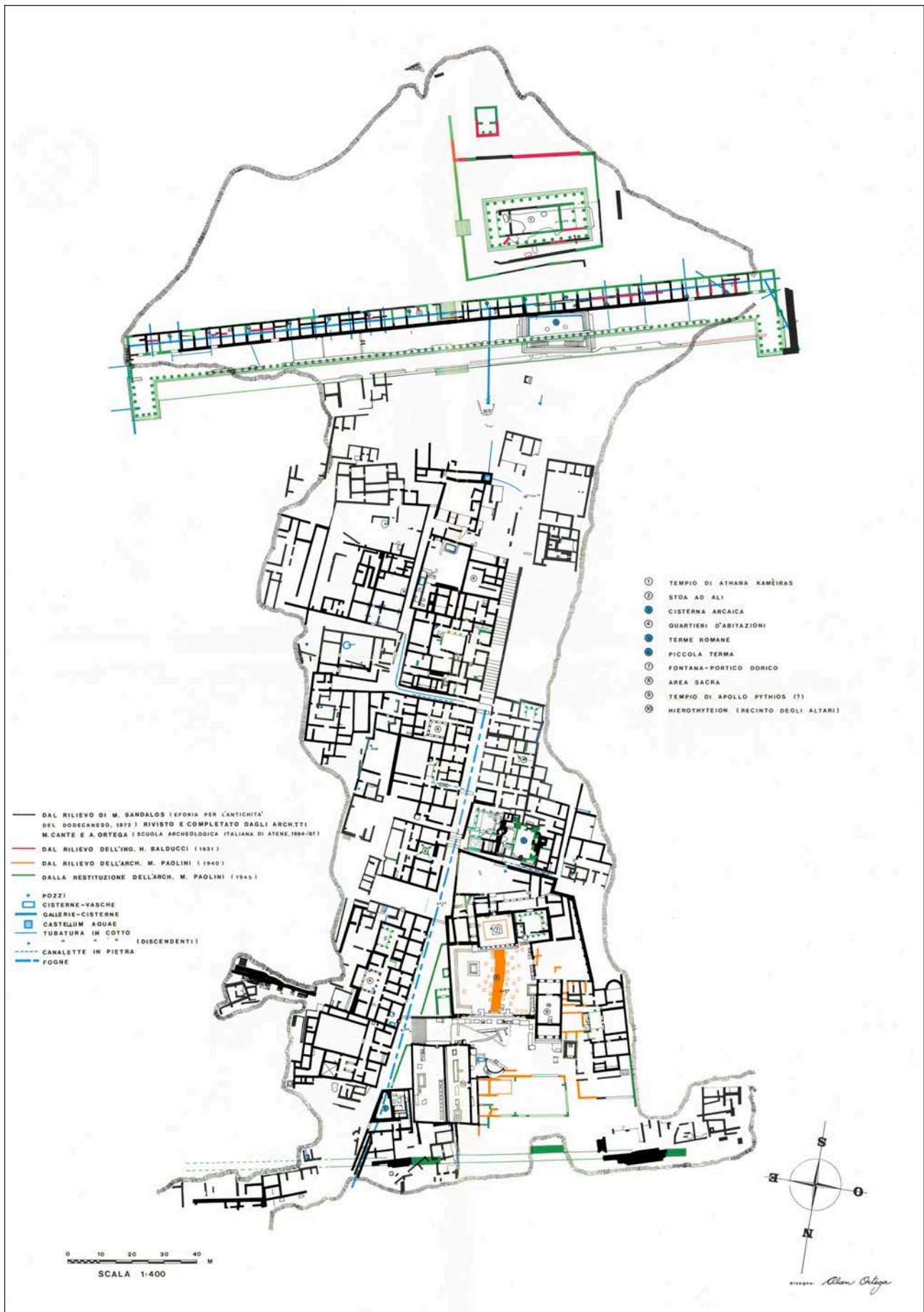


Fig. 1. Camiro. Planimetria della città (rilievo arch.tti M. Cante e A. Ortega, Archivio SAIA, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996).

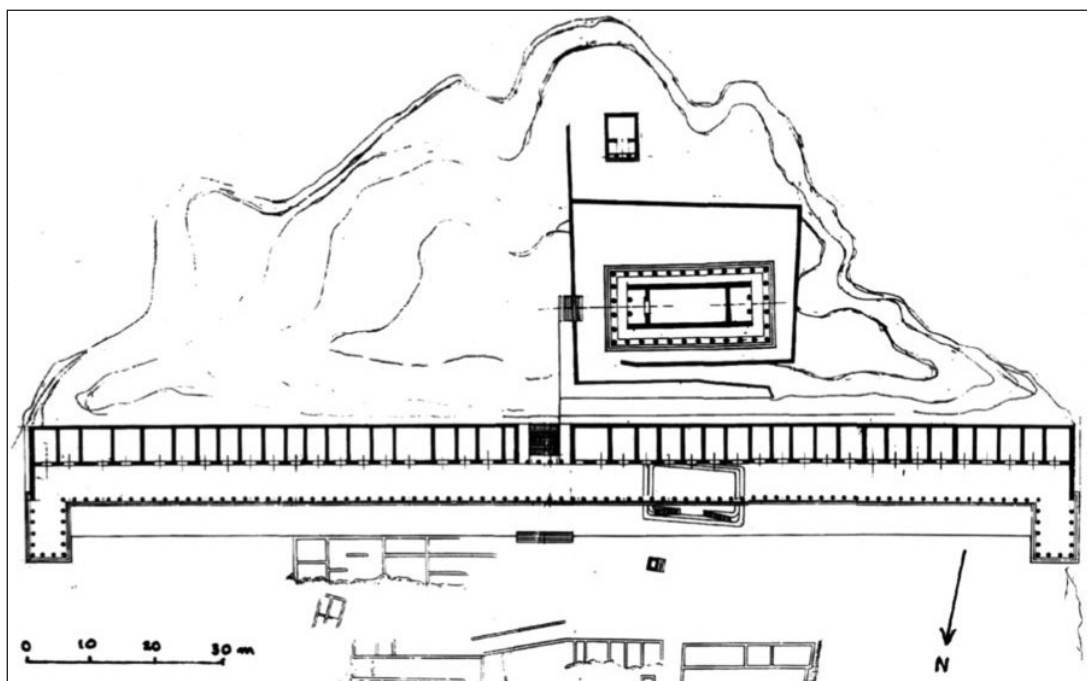


Fig. 2. Camiro. Planimetria dell'acropoli (rilievo H. Balducci, da *Clara Rhodos* VI-VII).

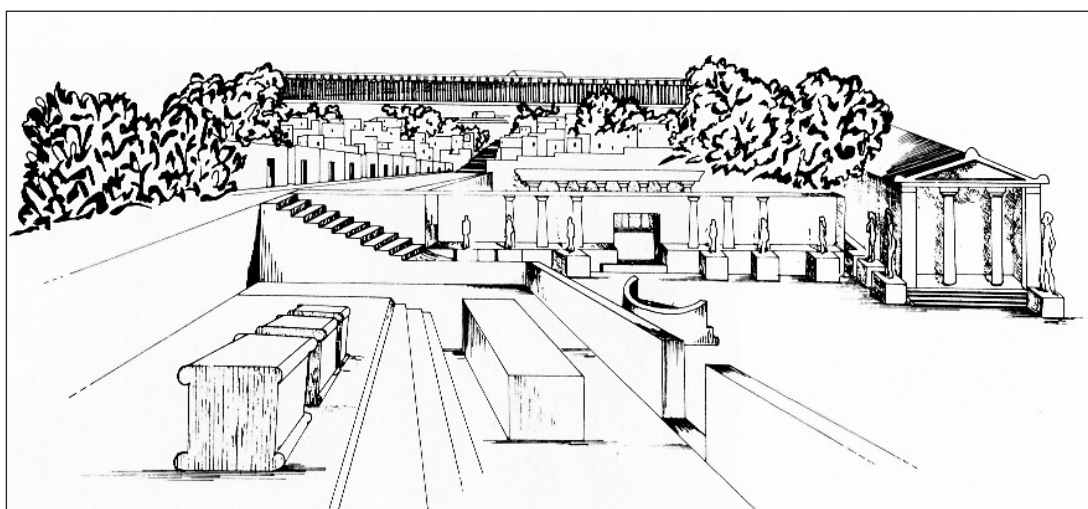


Fig. 3. Camiro. Ricostruzione della stoà dalla zona del santuario inferiore (da KOSTANTINOPOULOS 1986).

Le città di Camiro e di Lindo presentano infatti a riguardo una interessante anomalia. Allo stato attuale della ricerca l'organizzazione degli spazi di queste *poleis* infatti non sembra prevedere aree politiche autonome da quelle più genericamente religiose, piuttosto, soprattutto per Camiro, i quartieri ed i percorsi viari sembrano organizzarsi intorno ai principali luoghi sacri (fig. 1)⁴. Nella planimetria generale punto focale dell'intera sistemazione urbana è il santuario dell'acropoli che, altamente scenografico nella sua sistemazione terrazzata, diventa elemento di riferimento visivo dell'intera trama viaria (figg. 2, 3).

Conosciamo i santuari di Camiro e di Lindo soprattutto dalla loro ricostruzione di periodo ellenistico, anche se entrambi avevano avuto un'importante fase in età arcaica e classica⁵. Più note sono le strutture del santuario di Lindo grazie all'anastilos di parte degli elementi architettonici e agli studi sistematici portati avanti dalla scuola danese, in particolare da Dyygge, mentre il *temenos* di Athana Polias e Zeus Polieus a Camiro è ancora sostanzialmente inedito. In realtà proprio quest'ultimo, meno costretto dalle difficoltà orografiche del terreno, sviluppa più liberamente quella propensione alla scenografia e alla monumentalità che caratterizza l'architettura rodia di periodo ellenistico, già evidenziata dal Lauter⁶.

⁴ Per quanto riguarda l'urbanistica di Camiro cfr. DI VITA 1990; DI VITA 1996; CALIÒ 2001, pp. 103-104; DI VITA 2004; CALIÒ 2005.

⁵ Sulla sistemazione dell'acropoli di Camiro cfr. CALIÒ 2001; CALIÒ 2003. Sull'acropoli di Lindo: LIPPOLIS 1993.

⁶ LAUTER 1972.



Fig. 4. Camiro, santuario superiore. Veduta da est (foto Calìo).

A dispetto della passata imponenza, oggi i resti dell'acropoli di Camiro si presentano in uno stato piuttosto compromesso (fig. 4). Il santuario e soprattutto la stoà che lo delimita in basso hanno infatti subito una serie di ristrutturazioni e di parziali rifacimenti in età romana e tardo antica che compromettono la comprensione della planimetria originale, oltre ad una sistematica spoliazione, in un periodo ancora successivo, di materiali che sono stati poi reimpiegati nelle abitazioni del quartiere dell'acropoli. Comunque è possibile, nonostante la mancanza di indagini sistematiche, ipotizzare una restituzione dell'aspetto antico⁷.

Il santuario di Athana è stato ricostruito in forma monumentale dopo il terremoto del 228 a.C. L'aspetto dell'intero complesso è particolarmente maestoso: sfruttando infatti l'andamento orografico della collina, in alcuni punti adattato con poderose opere di sostruzione, viene organizzata una architettura scenografica su più livelli, il cui edificio più imponente è la grande stoà della terrazza mediana, lunga circa 200 m (figg. 5, 6). La sua ricostruzione (figg. 7, 8), proponibile sulla base delle ricerche condotte negli ultimi anni, prevede un portico antistante una serie di ambienti divisi in due ali da una scalinata centrale che, in modo analogo a Lindo, permetteva l'accesso alla terrazza superiore dove si trovava il tempio delle divinità poliadi⁸. L'analisi delle strutture murarie ancora visibili ha inoltre messo in evidenza la complessa planimetria degli ambienti retrostanti il portico. Alcuni di essi infatti sono più larghi e hanno al centro un pozzo tramite il quale si poteva attingere direttamente alla grande cisterna che correva sotto l'intero edificio; questi sembrano le uniche stanze aperte direttamente sul portico, mentre le altre, intermedie e più strette, probabilmente erano accessibili solo indirettamente dai vani maggiori, come mostrano alcune tracce dei passaggi ancora visibili. Si può ricostruire quindi un sistema planimetrico basato sull'iterazione di un modulo composto da tre ambienti, uno centrale che funge anche da accesso e smistamento e due laterali minori. Lo schema sembra ripetersi per sette volte in ciascuna delle due ali dell'edificio ed è concluso alle estremità da due sale singole che forse si aprivano direttamente nel portico. In ciascun modulo l'entrata che dal portico immette nel vano centrale è perfettamente assiale, mentre alcuni indizi possono far pensare ad una disposizione asimmetrica delle entrate agli *oikoi* laterali⁹.

⁷ Saggi di scavo sono però attualmente in corso da parte di V. Patsiada. Si segue per Camiro la ricostruzione proposta in CALIÒ 2001.

⁸ Sulla ricostruzione del tempio come prostilo piuttosto che periptero si veda LIVADIOTTI, ROCCO 1999.

⁹ In particolare il passaggio fra gli ambienti 15 e 16, il solo misurabile dell'intero edificio con una certa precisione, presenta a m 0,81 dal muro sud si trova un ortostato posto di taglio alto 68 cm, profondo 52 cm, largo 2 cm; si tratta con tutta probabilità dello stipite sud di un passaggio tra le due camere. Dall'ortostato al muro sud il muro è formato da blocchi regolari. Ad un metro verso

nord dallo stipite un secondo ortostato frammentario (alto cm 50, profondo cm 50, largo cm 20) doveva segnare il limite nord del passaggio. Il passaggio è stato successivamente chiuso da quattro blocchi posti verticalmente due sulla faccia vista est e due su quella ovest. Nonostante l'area sia stata interessata dal rifacimento di periodo romano, la regolarità del frammento di muro conservato può far ipotizzare l'appartenenza di questo lacerto ad un periodo più antico e quindi rispecchiare la situazione originale (cfr. CALIÒ 2000, p. 66). Questo particolare, che non era stato messo in evidenza nella ricostruzione già proposta (CALIÒ 2001), acquista in questo contesto una notevole importanza.

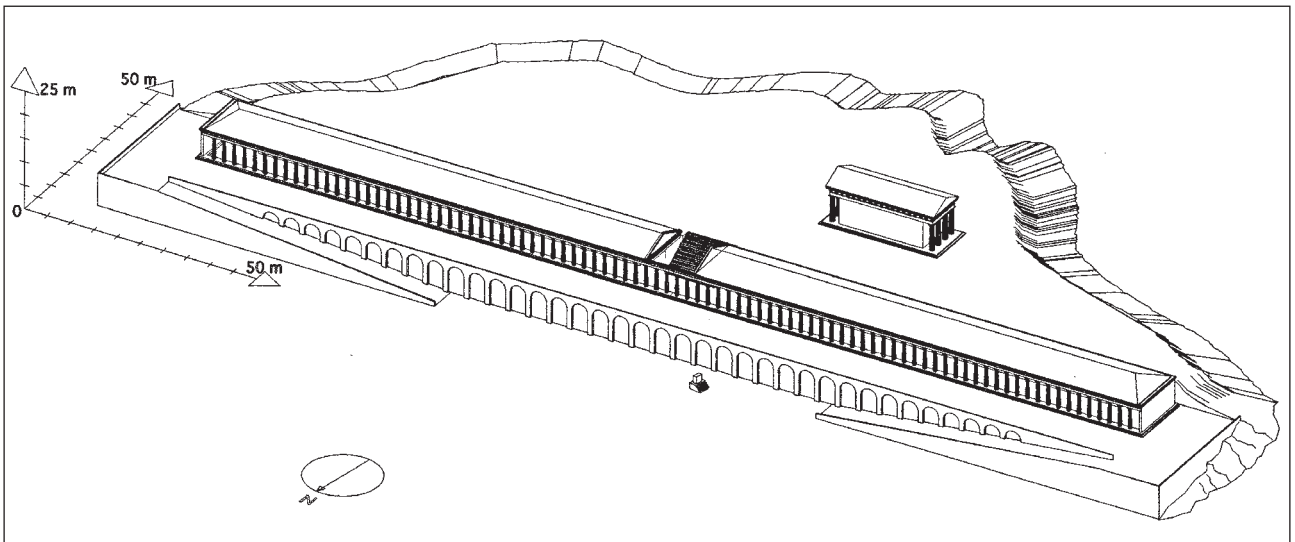


Fig. 5. Camiro, santuario dell'Acropoli. Ricostruzione assonometrica (elaborazione L.M. Calìo, S. Strika).

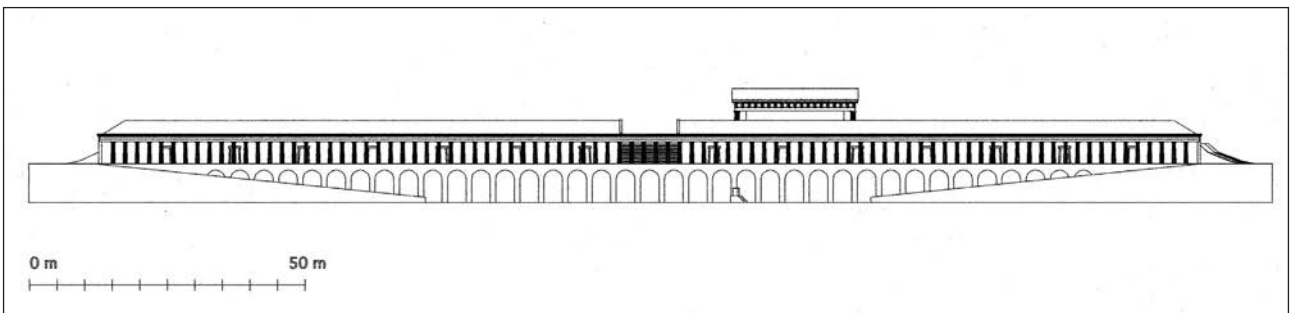


Fig. 6. Camiro, santuario dell'Acropoli. Ricostruzione del prospetto (elaborazione L.M. Calìo, S. Strika).

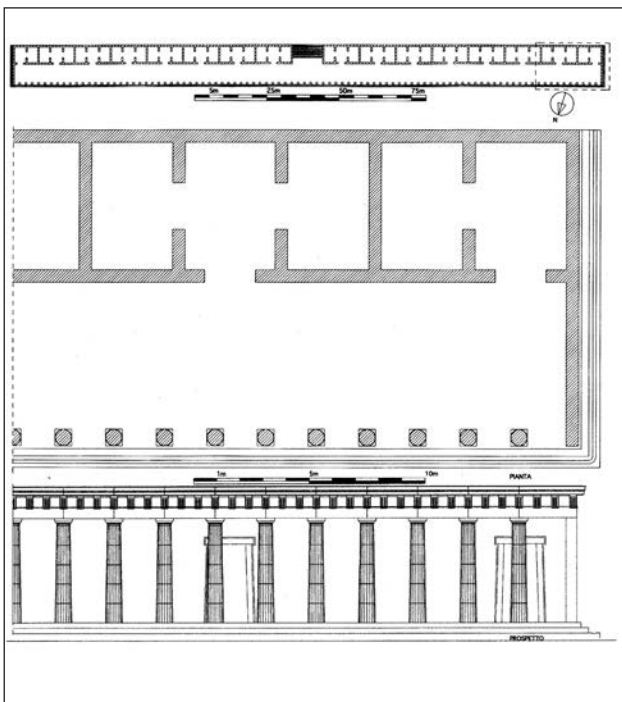


Fig. 7. Camiro, santuario dell'Acropoli. Ricostruzione della pianta e prospetto della stoà in periodo ellenistico (elaborazione L.M. Calìo, S. Strika).

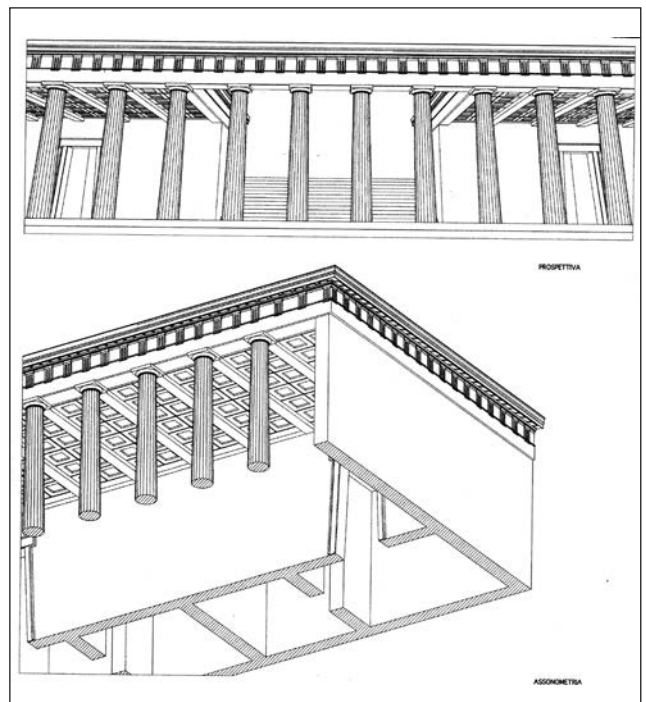


Fig. 8. Camiro. Prospettiva ricostruttiva della zona centrale della stoà e assonometria di una delle estremità (elaborazione L.M. Calìo, S. Strika).

Il materiale epigrafico ci fornisce alcune informazioni sulle attività svolte nel complesso. Da un decreto camirese sappiamo che nel santuario di Athana e Zeus si riunivano i *mastroi*¹⁰; questi erano i magistrati delle *ktoinai* (associazioni arcaiche presinecistiche che probabilmente avevano una base territoriale e nel contempo gentilizia), e per ricoprire tale carica dovevano essere stati precedentemente eletti nel santuario della *ktoina* di appartenenza. La scadenza di queste riunioni era stabilita dai funzionali del santuario, che a Lindo e nel resto del territorio rodio sono chiamati *ierothytai*, ma a Camiro sono gli *ieropoioi*.

Nonostante la scarsa conoscenza delle strutture dell'acropoli di Camiro, la mancanza completa di tracce architettoniche visibili sembra escludere l'eventualità che sia esistito un ulteriore edificio idoneo allo svolgimento di funzioni pubbliche come le riunioni di magistrati locali; più probabilmente queste avevano la propria sede nel complesso di vani dietro la stoà. Tuttavia i *mastroi* non utilizzano gli ambienti del portico come sede stabile ma solo quando gli *ieropoioi* lo ritengono opportuno; in altri termini gli *ieropoioi* sembrano essere i responsabili della gestione del santuario e quindi della stoà stessa e ne determinano funzioni e tempi d'uso¹¹.

Una seconda epigrafe della prima metà del II secolo a. C. riporta una sottoscrizione di privati cittadini per stanziare fondi per la sistemazione dei *chresteria*, degli *elytra* (la cisterna) e per i banchetti dei *damoi*¹². Per quanto riguarda i banchetti cui si riferisce l'iscrizione, molto probabilmente questi sono quelli delle feste delle Panatenee a cui l'intestazione della sottoscrizione fa riferimento. La cisterna è evidentemente quella scavata al di sotto della stoà; ma per i *chresteria* il significato non è molto chiaro. L. Migeotte, che ha recentemente ristudiato l'epigrafe, sostiene che al termine *chresteria* si possono dare diversi sensi concreti come utensili o mobilio, ma anche ambienti accessori necessari al funzionamento del culto o nel caso specifico dei banchetti¹³. La traduzione che propone è molto generica ("commodités"), tuttavia egli pensa che la parola, preceduta dal verbo *kataskueuàn* e collocata prima di *elytron* potesse anche significare una qualche sistemazione idraulica relativa alla cisterna stessa¹⁴.

In realtà il significato originario di *chresterion* è quello di luogo oracolare o sede dell'oracolo, o anche vittima di un sacrificio, ma a partire dal III secolo a.C. la parola viene spesso utilizzata nel senso di utensile: Polluce spiega chiaramente che per *chresteria* si intendono gli utensili relativi alla processione e al sacrificio¹⁵. Lo stesso termine ricorre in una iscrizione di Teos che riporta il decreto di uno degli Attali di Pergamo¹⁶; per il Dittenberg il lemma assume il significato di utensile e potrebbe indicare in questo caso una specie di padiglione montato in occasione delle feste, mentre per il Boeckius nel *Corpus Inscriptiones Graecorum* potrebbe designare più propriamente gli utensili impiegati nel banchetto¹⁷ secondo quanto indicato in un inventario scolpito nel lato opposto della stessa pietra¹⁸. Il termine ritorna di nuovo a Delos nell'epigrafe della dedica da parte dei Posedoniasti di Berytos della casa e del santuario del *koinòn* datata al 110 o 109 a.C.¹⁹; secondo Durrbach, che ha studiato l'epigrafe, per *chresteria* si può intendere una costruzione di utilizzazione pratica, tuttavia non è chiaro quale questa possa essere (l'epigrafe è stata trovata su uno dei lati del peristilio dell'edificio, e la formula utilizzata non esclude affatto che nel caso in questione si possa trattare di mobilio o utensili in uso nell'edificio stesso). In questo senso sono più chiaramente intesi i *chresteria* di un'altra epigrafe da Delos in cui vengono menzionati insieme ad una *trapeza* e alle *stibades*²⁰ e in una terza dove il termine segue la menzione di un *pastophorion*²¹. In conclusione, sembra che i *chresteria* si possano comunemente riferire all'edificio che immediatamente precede la parola, non nel senso di ambienti annessi o di servizio, ma nel significato di utensili o strumenti legati al funzionamento dell'edificio stesso²². Così ancora da Delos un'epigrafe cita è *oikesis kai ta chrestèria*²³ e probabilmente in questo senso vanno intese le citazioni della legge sacra di Tymno²⁴ e di una da Kos²⁵. Nel caso di edifici santuariali è perciò probabile che il termine *chresteria*, come in Polluce, identificasse immediatamente gli utensili per il sacrificio e il banchetto.

Tornando a trattare dell'uso degli ambienti della stoà di Camiro, è possibile precisare ancora un elemento. Grazie ad una legge sacra di periodo romano che vieta di accendere fuochi nello *hierothyteion* e nella stoà che è davanti allo stesso *hierothyteion*, si può ipotizzare che quest'ultimo coincida con la struttura a vani che si trova dietro il grande portico²⁶.

¹⁰ *Tituli Camirenses*, 109; PUGLIESE CARRATELLI 1949; DIGNAS 2003, pp. 48-49; CALIÒ 2004, p. 448.

¹¹ Sulle attestazioni di *hieropoi* a Camiro cfr. WINAND 1990, pp. 92 - 97. Cfr. anche SMITH 1972 e DIGNAS 2003, p. 41.

¹² *Tituli Camirenses*, 159.

¹³ Quest'ultima interpretazione è stata data anche agli ambienti accessori degli *hestiatoria* dell'*Aphrodision* di Kos, noti da un testo epigrafico come *chresteria* (ROCCO 2004).

¹⁴ MIGEOTTE 1992, p. 129.

¹⁵ Pollux 10, 11.

¹⁶ DITTEMBERG 1903, n. 326.

¹⁷ *CIG*, n. 3069

¹⁸ *CIG*, n. 3071: [...] τὰ στρώματα καὶ τὰ σκ[ή]νη, οἷς καὶ ἐπ' ἐμοῦ [ἐχρ]ῶν <τ>ο, ἀμφιτά[πητας] ἐννεὰ ψιλὰς ἐν <ν>έα --- καὶ [τὰ] λῖνα τ[ὰ] περ[ι]όντα(?) τραπέζας δύο, τριπόδια δύο, [κ]αὶ [δ]ιον διμέτρητον, χαλκίον τετραχοταῖον καὶ ἄμβικον, λεκάνην ποτήρια, καὶ ἄλλην ποδανιτήρια, λυχνίαν χαλκίην σαλπινγῶτην, λύχνον

χαλκοῦν διμῶξον, δίφρον ἐβένινον, ἀσπίδα καὶ δόρυ.

¹⁹ Durrbach 1921, n. 119; *Iscr. Delos*, 1774. τὸ κοινὸν Βηρυτιῶν Ποσειδωνιαστῶν ἐμπόρων καὶ ναυκλήρων καὶ ἐγδοχέων τὸν οἶκον καὶ τὴν στοᾶν καὶ τὰ χρηστήρια θεοῖς πατρίοις ἀνέθηκεν.

²⁰ *Iscr. Delos*, 1894.

²¹ *Iscr. Delos*, 2124.

²² Tale significato è confermato dall'uso in Ateneo (V, 38, 204f) a proposito della descrizione del battello fluviale di Tolomeo Filopatore, in Elio Teone (*Progyrnasmata*, 126), Didymus Caecus (*Commentarii in Ecclesiasten*, 87, 12), Palladio (*Historia Lausiaca* 29, 1, 7).

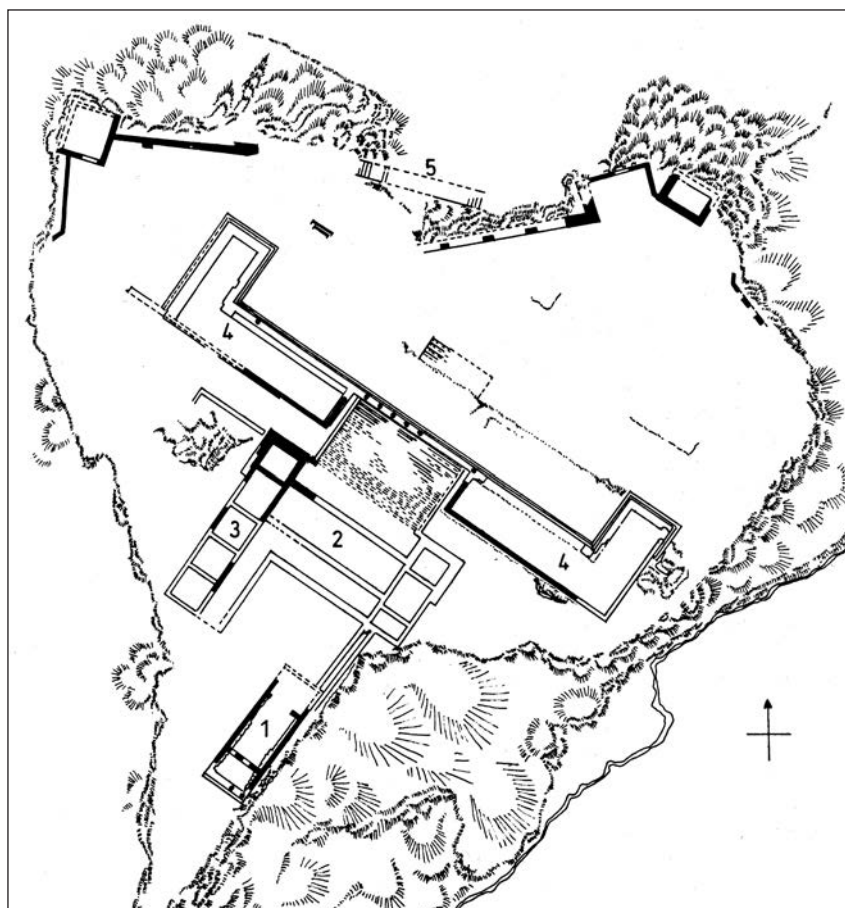
²³ *Iscr. Delos*, 2231.

²⁴ FRASER, BEAN 1954, n. 26, pp. 39 - 41; ROBERT 1955, n. 210, p. 361; SOKOLOWSKY 1956; SOKOLOWSKY 1962, n. 111, pp. 179-181; BLÜMEL 1991, n. 201, pp. 63-64; CALIÒ 2004, pp. 448-449.

²⁵ SEGRE 1993, n. 178.

²⁶ Sulla base di *Tituli Camirenses*, 112. Su questa ricostruzione: CALIÒ 2004.

Fig. 9. Lindo, santuario di Athena, planimetria: 1 - tempio di Athana Lindia; 2 - Stoà superiore; 3 - *andron*; 4 - Stoà inferiore; 5 - scalinata di ingresso (da LIPPOLIS 1993).



Il problema tuttavia non è di semplice soluzione soprattutto perché non è ancora chiaro che cosa si intendesse a Rodi con *hierothyteion*. Il termine è stato messo in relazione con lo *hierothysion* di Messene descritto da Pausania²⁷ e recentemente pubblicato da Petros G. Themelis, tuttavia esistono sostanziali differenze tra la rappresentazione del periegeta e la situazione di Camiro, così come può essere ricostruita attraverso le fonti archeologiche ed epigrafiche²⁸. A Rodi infatti sia nella capitale, sia nei centri presinecistici (soprattutto a Lindo e Camiro, meno chiara la situazione di Ialiso) si è trovata la menzione epigrafica di una onorificenza pubblica che consisteva nella *sitesin en hierothyteion*²⁹, cioè in un banchetto da celebrarsi nell'edificio. In particolare da Lindo provengono quindici iscrizioni che menzionano questo privilegio decretato ufficialmente dall'intera comunità dei *lindioi*. Lo *hierothyteion* non sembra quindi essere il luogo del sacrificio, come invece a una prima lettura di Pausania appare quello di Messene, quanto il luogo in cui vengono consumati i pasti sacri, una sorta di *bestiatorion* che tuttavia conserva anche il carattere pubblico che viene attribuito al Pritaneo ad Atene³⁰ o anche a Rodi in periodo imperiale. È questo probabilmente l'uso che avevano gli ambienti costruiti dietro il portico dell'acropoli di Camiro.

Anche nel santuario di Lindo lo *hierothyteion* si trova con tutta sicurezza nell'acropoli (fig. 9). Negli ambienti dietro i cosiddetti propilei secondo E. Dyggve³¹, nella stoà inferiore secondo J. Winand³². Quest'ultimo in particolare si basa sul fatto che molte epigrafi che citano lo *hierothyteion* provengono dallo spazio di fronte al grande portico.

Tuttavia Winand non tiene conto del fatto che proprio ambienti dei Propilei superiori hanno la funzione di *bestiatoria*, come sembra che si possa affermare sulla scorta di due iscrizioni che menzionano alcuni personaggi incaricati della manutenzione delle cisterne (*docheia*) e dell'*andron*³³. È interessante notare come gli *andrones*, che nel mondo ellenico si ritrovano spesso in ambito privato, siano testimoniati all'interno dei santuari solo a Lindo e nella Perea Rodia (in particolare a Phoinix), oltre che nel santuario ecatomnide di Labraunda³⁴, e probabilmente sempre in ambito santuarioale in una iscrizione che proviene dalla stessa Alicarnasso³⁵, mentre attestazioni successive di periodo imperiale

²⁷ SEGRE 1934. Paus. IV, 32, 1.

²⁸ CALIÒ 2004, pp. 438 - 440.

²⁹ CALIÒ 2004, pp. 441 - 443.

³⁰ Sulla *sitesis* concessa nel Pritaneo di Atene cfr. SCHMITT-PANTEL 1992, pp. 147-158.

³¹ DYGGVE 1960, pp. 176-180.

³² WINAND 1990, p. 86.

³³ LIPPOLIS 1993, pp. 124 - 125.

³⁴ HELLSTRÖM, THIEME 1979; HELLSTRÖM 1985; HELLSTRÖM 1987; HELLSTRÖM 1988; HELLSTRÖM 1989; BERGQUIST 1990, pp. 52-53; HELLSTRÖM 1991; SCHMITT-PANTEL 1992, p. 314; HELLSTRÖM 1994; HELLSTRÖM 1996.

³⁵ Dal castello di Alicarnasso proviene un'iscrizione con la menzione di un *andron* (Μέλας Πάργωνος ἀνέθηκε τὸν ἀνδρῶνα καὶ τὴν κατασκευὴν Διὶ

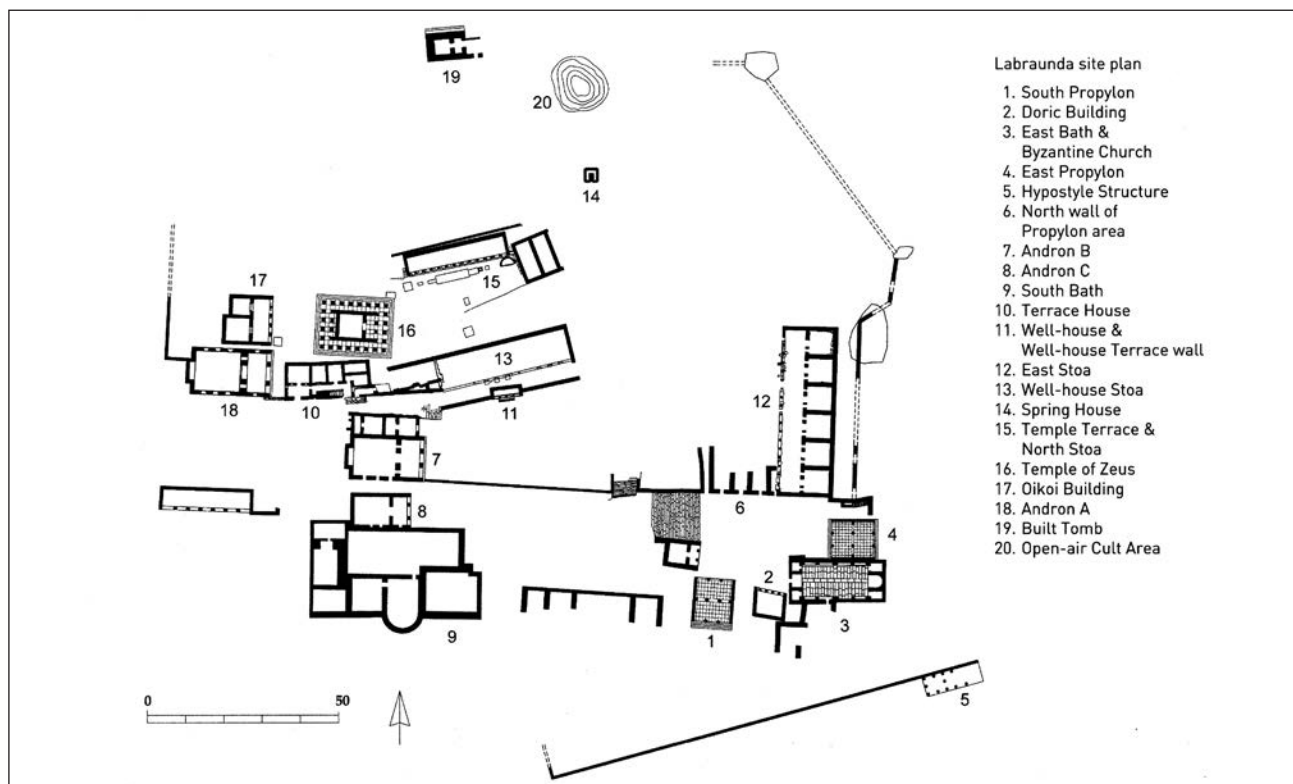


Fig. 10. Labraunda, santuario di Zeus, planimetria (da HELLSTRÖM 2007).

provengono anche dalla Siria settentrionale e sembrano comunque essere peculiari di un ambiente levantino³⁶. È forse plausibile che l'*andron* di Lindo in qualche modo rifletta un'origine orientale legata ad un'ingerenza ecatomnide nel santuario e che poi la denominazione dell'edificio sia rimasta anche nella ristrutturazione del santuario nel III secolo. L'*andron* in questione è stato identificato più recentemente da E. Lippolis nelle tre aule che si trovano dietro i propilei superiori del santuario e che servivano ad allestire i banchetti dei sacrifici.³⁷ Se così è, proprio questo sembra il luogo più indicato per partecipare alla *sitesin* nello *hierothyteion* che sarebbe il nome complessivo dell'edificio e dei suoi annessi.

Si viene in tal modo a delineare una situazione parallela tra i due santuari, quello di Camiro e quello di Lindo. Se infatti a Lindo il progetto del sistema architettonico della stoà inferiore e dei cosiddetti propilei è da considerarsi unico, questo sembra riproporre nel suo stesso progetto la medesima situazione di Camiro, vale a dire un portico che segna il passaggio alla terrazza superiore e che presenta nella parte retrostante alcuni ambienti che vengono utilizzati per i banchetti all'interno del santuario.

Questi ambienti erano gestiti dagli *hieropoioi* a Camiro e probabilmente dagli *hierothytai* a Lindo. Allo stesso modo la gestione della stoà di Tymnos nella Perea Rodia è attribuita agli *hierothytai* dalla legge sacra già ricordata. Tali personaggi dovevano rendere fruibili la stoà e i *chresteria* a chi di volta in volta celebrava un sacrificio. L'edificio cioè doveva essere disponibile per cerimonie di diversa natura. In modo analogo, a Camiro gli *ieropoioi* avevano il compito di convocare le riunioni dei *mastroi* in quanto avevano la gestione dell'edificio che, come si è visto, ospitava anche i banchetti pubblici in occasione delle panatenaiche e svolgeva le funzioni di *hierothyteion*, cioè del luogo dove si celebravano i banchetti ufficiali della città. Anche a Lindo gli ambienti dietro i propilei avevano questa molteplicità di funzioni, come *andron* per ospitare i banchetti legati ai sacrifici del santuario e come *hierothyteion* per le celebrazioni legate alla funzione che all'interno del sistema della *polis* aveva il Pritaneo.

D'altra parte la doppia funzione dei banchetti nel santuario si ritrova anche nel *temenos* di Zeus a Labraunda (fig. 10). Infatti qui accanto ai due *andrones* costruiti da Mausolo e da Idrieus è stato rinvenuto nello scavo un edificio ad *oikoi*, che appartiene ad una tipologia di *bestiatoria* abbastanza diffusa nei santuari greci³⁸, edificato dallo stesso Idrieo, al cui interno probabilmente poteva esserci un altare di Hestia, come sembra potersi ricavare da una iscrizione su un frammento in bronzo proveniente da una *kline*³⁹. In questo caso avremmo due tipologie di edifici che assolvevano

³⁶ Ἀρχαίοι εὐζήμενος). Cfr. JEPPESEN 1964, pp. 202-203.

³⁷ GATIER 2001. Da notare che in due iscrizioni dalla Siria l'*andron*, come lo *hierothyteion* a Camiro, è distinto dalla stoà con la quale costituisce un unico complesso architettonico.

³⁸ LIPPOLIS 1993, pp. 125 - 126.

³⁸ Sull'identificazione del tipo di edificio ad *Oikoi* (*Portico Buildings*) come *bestiatorion* cfr. HELLSTRÖM 1988b, pp. 110-114; HELLSTRÖM 1997.

³⁹ Su un altare di periodo romano dedicato ad Hestia all'interno dell'edificio ad *Oikoi* e sulla sua funzione come Pritaneo cfr. HELLSTRÖM 1988b, p. 111; HELLSTRÖM 1996b, pp. 136-137. Sull'iscrizione cfr. CRAMPA 1972..

Fig. 11. Verghina, planimetria del Palazzo (da NIELSEN 1999).

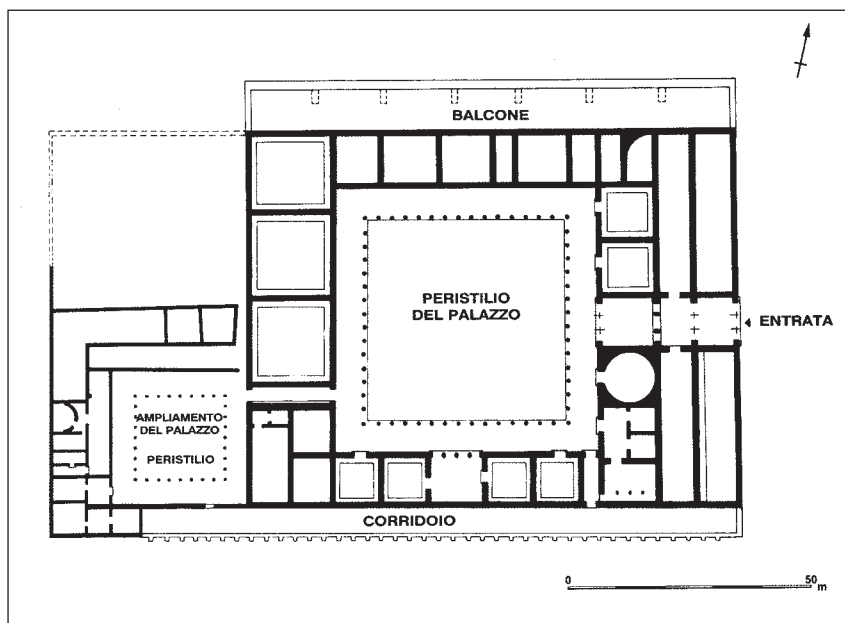
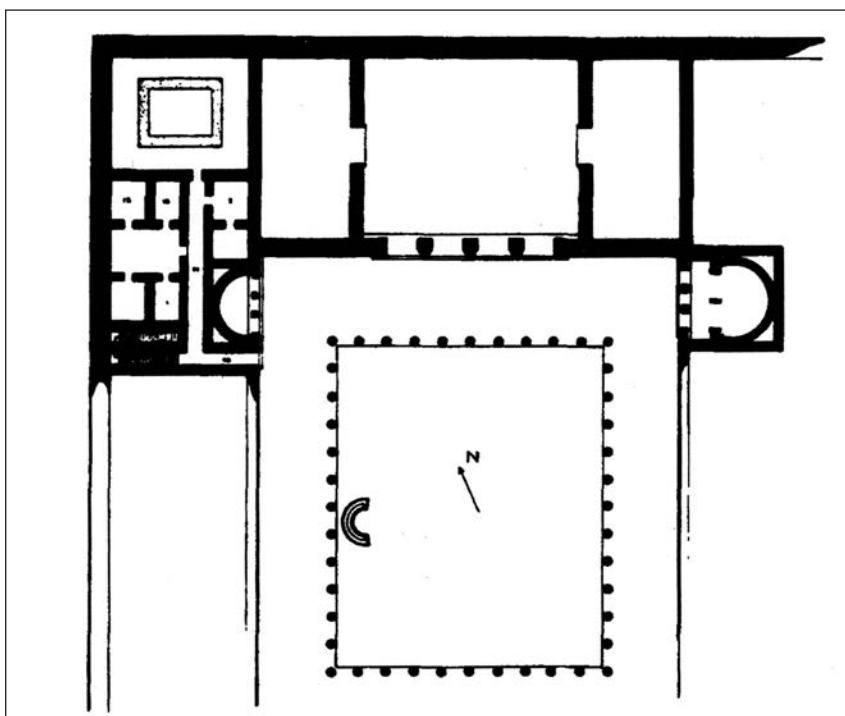


Fig. 12. Pella, Peristilio I del Palazzo (da NIELSEN 1999).



a due funzioni diverse legate al banchetto: gli *andrones*, forse per le cerimonie legate al santuario e al culto reale⁴⁰, l'edificio ad *oikoi* che sarebbe stato utilizzato come pritanco, legato forse al *koinon* cario o secondo P. Hellström a quello dei *chrisaori*⁴¹.

Il santuario di Labraunda è un santuario federale e in quanto tale assolve alcuni compiti politici. Tuttavia è interessante notare come queste funzioni siano anche dei santuari delle acropoli di Lindo e di Camiro. Lo *hierothyteion* svolge e sostituisce, almeno nelle *poleis* presinecistiche, ma probabilmente in periodo ellenistico anche a Rodi, dove

⁴⁰ La presenza di andrones nel santuario è stata messa in relazione con l'ipotesi dell'esistenza di un palazzo all'interno del santuario. Cfr. WESTHOLM 1963, p. 109. A questo proposito Hellström (HELLSTRÖM 1997, pp. 168-169) sottolinea che, a sua conoscenza, non esistono attestazioni di andrones in ambito santuariare, quasi a sottolineare il rapporto privilegiato tra andrones e palazzo che si ritroverebbe anche a Labraunda. Tuttavia il rinvenimento dell'epigrafe di Lindo contraddice in parte l'ipotesi di Hellström, testimoniando al contrario la presenza di andrones proprio all'interno del

santuario più internazionale dell'isola. Ciò non toglie comunque che i banchetti all'interno dei santuari possano assolvere funzioni diverse e che se a Camiro e a Lindo si può ipotizzare una coabitazione di tali funzioni negli stessi edifici, a Labraunda queste sono distribuite in edifici tipologicamente differenti.

⁴¹ Sul culto reale celebrato all'interno degli *andrones* cfr. HELLSTRÖM 1997. Sulla funzione differenziata degli andrones e dell'Edificio ad Oikoi cfr. HELLSTRÖM 1989.

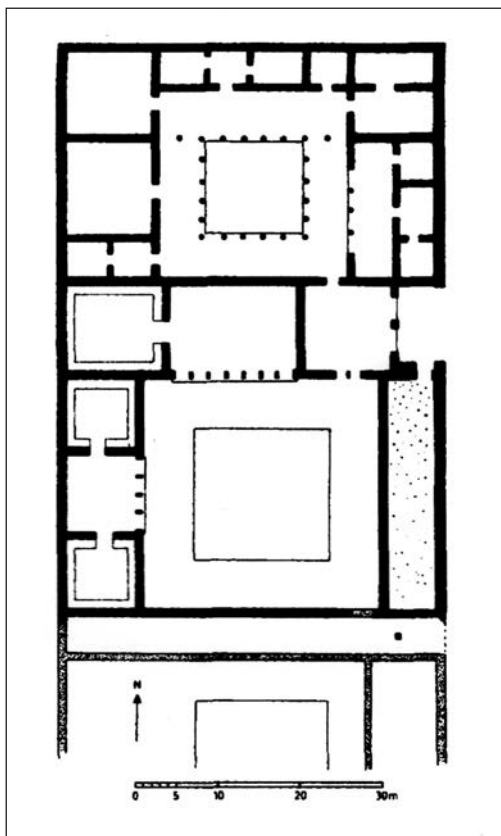


Fig. 13. Pella, Casa di Dioniso, planimetria (da NIELSEN 1999).

è parimenti attestato, le mansioni che altrove sono del pritaneo⁴². L'onorificenza della *sitesis*, legata ad un sacrificio pubblico, viene offerta al personaggio onorato all'interno del santuario poliade. Il fatto che, allo stato attuale delle ricerche, a Camiro non siano stati rinvenuti edifici con funzioni chiaramente politiche e soprattutto l'ambiguità d'uso di alcuni edifici legati ai santuari, sembra confermare che alcuni compiti, essenzialmente legati alle funzioni della *polis*⁴³, vengono invece svolti all'interno dei *temene*. D'altronde lo stesso *nomos* rodio prevede che per poter accedere alle cariche magistratuali si debba affrontare un *cursus honorum* che aveva come tappe fondamentali l'aver ricoperto le maggiori cariche sacerdotali in una delle tre *poleis*⁴⁴.

Il modulo composto da tre ambienti che ricorre nella struttura retrostante il grande portico di Camiro può ospitare nei vani laterali nove *klinai*⁴⁵. Il modulo con vano centrale su cui si aprono i due *oikoi* con le *klinai* per i banchettanti si rifa ad una tradizione macedone che trova una delle sue maggiori espressioni nel palazzo reale di Verghina⁴⁶ (fig. 11) e che si ritrova anche nel palazzo (peristilio I)⁴⁷ (fig. 12) e nelle abitazioni private (Casa di Dioniso) di Pella⁴⁸ (fig. 13), ma anche probabilmente nel palazzo di Alessandria⁴⁹ e più tardi in quello di Tolemaide⁵⁰. È interessante a questo proposito notare come questo modello sia arrivato a Camiro probabilmente proprio attraverso l'Egitto tolemaico, molto vicino all'isola per interessi economici, ma anche culturali e che, dopo il terremoto del 228, ha fornito a Rodi, tra gli altri aiuti, anche architetti ed operai per la ricostruzione degli edifici⁵¹. D'altra parte, la stoà di Camiro, come quella di Lindo, presenta nelle sue forme architettoniche una generale adesione ai canoni conservatori tolemaici che ripetono modelli dell'architettura dorica macedone⁵².

Dal punto di vista delle forme del culto e del banchetto il contesto che le fonti epigrafiche ci hanno aiutato a delineare sembra essere caratteristico del periodo ellenistico. A Camiro ancora alla fine del V secolo è testimoniata la presenza nella città di Pritani, ma al contrario non abbiamo attestazioni di questa carica né a Camiro né a Lindo per il periodo successivo. È probabile che questa nuova situazione si sia creata con la definizione del *nomos* rodio durante il IV secolo (all'inizio del processo sincistico per Fraser; all'epoca di Alessandro Magno per Pugliese Carratelli) e che proprio nella Rodi post-sincistica, con l'affermazione di una nuova aristocrazia, si siano ridefiniti gli spazi sacri e pubblici delle città.

⁴² Sull'acropoli è stata rinvenuta una *arula* in marmo bianco dedicata a Hestia e a Zeus *Teleios*. *Tituli Camirenses*, 124. Sul carattere dell'epiteto *Teleios* cfr. Salviat 1984.

⁴³ A questo proposito non è possibile escludere a priori che la sorta di *theatron* che borda la piazza di fronte alla fontana del santuario inferiore potesse aver avuto anche funzioni politiche. La risistemazione della zona non è attualmente databile con precisione, ma comunque l'orientamento degli edifici riprende quello delle strutture del santuario superiore e i due complessi sembrano partecipare del medesimo progetto.

⁴⁴ Sul *nomos* rodio cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1949; PUGLIESE CARRATELLI 1951, pp. 77-88; FRASER 1952. Sulla cosiddetta *regie triennale* che regolava l'assunzione delle cariche dello stato rodio cfr. da ultimo CALIÒ 2004, pp. 452-453, con bibliografia precedente.

⁴⁵ Sullo spazio simposiale in genere cfr. Bergquist 1990; un repertorio delle

forme e delle misure delle *klinai* si trova in GOLDSTEIN 1978, pp. 299-307 e 356 - 357.

⁴⁶ NIELSEN 1999, pp. 80-81, fig. 41; sulla funzione delle sale del palazzo come sale da banchetto cfr. BÖRKER 1983, p. 17, abb. 12; in generale sulla dislocazione di due sale da banchetto intorno ad un'edera centrale cfr. HOEPFNER 1996, pp. 13 - 15.

⁴⁷ NIELSEN 1999, pp. 89-91 fig. 46. Per una diversa ricostruzione cfr. HOEPFNER 1996, p. 29 fig. 24.

⁴⁸ NIELSEN 1999, pp. 85-86, fig. 44; KIDERLEN 1996, pp. 78 - 80.

⁴⁹ Hoepfner 1999, p. 158 abb. 2.

⁵⁰ PESCE 1950.

⁵¹ Sui doni di Tolomeo III Evergete a Rodi dopo il terremoto: Polyb. V, 89,1 - 5. cfr. CALIÒ 2001 p. 102. Sugli architetti tolemaici a Rodi cfr. CALIÒ 2008.

⁵² CALIÒ 2001, pp. 102-103

Abbreviazioni bibliografiche:

- BERGQUIST 1990 = BERGQUIST B., *Sympotic Space: A Functional Aspect of Greek Dining-Rooms*, in *Sympotica. A Symposium on the Symposium* (O. Murray ed.), Oxford 1990, pp. 37-65.
- BLUMEL 1991 = BLUMEL W., *Die Inschriften der rhodischen Peraia*, Bonn 1991.
- BÖRKER 1983 = BÖRKER CH., *Festbankett und griechische Architektur (Xenia 4)*, Konstanz 1983.
- CALIÒ 2000 = CALIÒ L.M., *La stoà di Camiro*, Tesi di Dottorato, Roma 2000.
- CALIÒ 2001 = CALIÒ L.M., *Il santuario di Camiro. Analisi delle strutture e ipotesi di ricostruzione della grande stoà dorica*, in *Orizzonti* II, 2001, pp. 85-107.
- CALIÒ 2003 = CALIÒ L.M., *La scuola architettonica di Rodi e l'ellenismo italico*, in *ATTA* 12, 2003, pp. 53-74.
- CALIÒ 2004 = CALIÒ L.M., *Lo ἱεροθύτειον e la funzione della stoà di Camiro*, in *PdP*, LIX, 2004, pp. 436-459.
- CALIÒ 2005 = CALIÒ L.M., *Theatri curvaturae similis. Note sull'urbanistica delle città a forma di teatro*, in *Archeologia Classica*, 2005, pp. 49-130, con una nota di E. Interdonato.
- CALIÒ 2008 = CALIÒ L.M., *Un architetto a Rodi, Amphilochos di Laago*, in *SEBarc* 6, 2008, pp. 59-68.
- CRAMPA 1972 = CRAMPA J., *Labraunda* III, 2. *The Greek Inscriptions*, II, Stockholm 1972.
- DETIENNE 1985 = DETIENNE M., *La cité en son autonomie. Autour d'Hestia*, in *Quaderni di Storia* 22, 1985, pp. 59-64.
- DIGNAS 2003 = DIGNAS B., *Rhodian Priest After Synoecism*, in *Ancient Society*, 33, 2003, pp. 35-51.
- DITTEMBERG 1903 = DITTEMBERG W., *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, I, Lipsia 1903.
- DI VITA 1990 = DI VITA A., *Camiro. Un esempio di urbanistica scenografica di età ellenistica*, *Akten des XIII Internationalen Kongress für Klassische Archäologie*, Berlin 1988, Mainz am Rhein 1990, pp. 482-483.
- DI VITA 1996 = DI VITA A., *La topografia della città*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 66-70.
- DI VITA 2004 = DI VITA A., *Camiro*, in *Enciclopedia Archeologica. Europa*, Roma 2004, p. 291.
- DURRBACH 1921 = DURRBACH F., *Choix d'inscriptions de Delos*, Paris 1921.
- DYGGVE 1960 = DYGGVE E., *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914 et 1952. III. Le Sanctuaire d'Athana Lindia et l'architecture lindienne*, Berlin-Copenhagen 1960.
- FRASER 1952 = FRASER P.M., *Alexander and the Rhodian Constitution*, in *PdP* VII, 1952, pp. 193-206.
- FRASER, BEAN 1954 = FRASER P.M., BEAN G.E., *The Rhodian Peraea and Island*, Oxford 1954.
- GATIER 2001 - GATIER P.-L., *Installations du sanctuaire du Proche-Orient romain: pour en finir avec l'andron*, in *Topoi* 11, 2001, pp. 9-15.
- GOLDSTEIN 1978 = GOLDSTEIN M.S., *The Setting of the Ritual Meal in Greek Sanctuaries. 600-300 B.C.*, Berkeley 1978.
- HELLSTRÖM 1985 = HELLSTRÖM P., *Dessin d'architecture Hécatomnide a Labraunda*, in *Le dessin d'architecture dans les sociétés antiques*, Strasbourg 1985, pp. 153-165.
- HELLSTRÖM 1988 = HELLSTRÖM P., *Labraunda. Mixed Orders in Hecatomnid Architecture*, in *Πρακτικά του XII Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας*, Athens 1988, pp. 70-74.
- HELLSTRÖM 1988B = HELLSTRÖM P., *The Planned Function of the Mnesiklean Propylaia*, in *OpAth* 17, 1988, pp. 107-121.
- HELLSTRÖM 1989 = HELLSTRÖM P., *Formal Banqueting at Labraunda*, in LINDERS T., HELLSTRÖM P. (eds.), *Architecture and Society in Hecatomnid Caria*, Uppsala 1989.
- HELLSTRÖM 1990 = HELLSTRÖM P., *Hellenistic Architecture in Light of Late Classical Labraunda*, in *Akten des XIII internationalen Kongresses für Klassische Archäologie*, Mainz am Rhein 1990, pp. 243-252.
- HELLSTRÖM 1991 = HELLSTRÖM P., *The Architectural Layout of Hecatomnid Labraunda*, in *RA* 1991, pp. 297-308.
- HELLSTRÖM 1994 = HELLSTRÖM P., *Architecture. Characteristic Building-Types and Particularities of Style and Technique. Possible Implications for Hellenistic Architecture*, in ISAGER L. (ed.), *Hecatomnid Caria and the Ionian Renaissance*, Odense 1994, pp. 36-57.
- HELLSTRÖM 1996 = HELLSTRÖM P., *The Andrones at Labraynda. Dining Halls for Protobellenistic Kings*, in HOEPFNER, BRANDS 1996, pp. 164-169.
- HELLSTRÖM 1996b = HELLSTRÖM P., *Hecatomnid Display of Power at the Labraynda Sanctuary*, in HELLSTRÖM P., ALROTH B., *Religion and Power in the Ancient Greek World*, Uppsala 1996, pp. 133-138.
- HELLSTRÖM 1997 = HELLSTRÖM P., *A Pre-Mnesiklean Hestiatorion on the Athenian Akropolis?*, in MAGNUSSON B., RENZETTI S., VIAN P., VOICU J. (eds.), *Ultra Terminum Vagari. Scritti in onore di Carl Nylander*, Roma 1997, pp. 119-127.
- HELLSTRÖM 2007 = HELLSTRÖM P., *Labraunda. A guide to the Karian Sanctuary of Zeus Labraundos*, Istanbul 2007
- HELLSTRÖM, THIEME 1979 = HELLSTRÖM P., THIEME TH., *The Andrones at Labraunda. A Preliminary Account of their Architecture*, *MedelhavsMusB* 14, 1979, pp. 58-74.
- HOEPFNER 1996 = HOEPFNER W., *Zum Typus der Basileia und der königlichen Andrones*, in Hoepfner, Brands 1996, pp. 1-43.
- HOEPFNER 1999 = HOEPFNER W., *Zur Topographie von Alexandria*, in *Αλεξάνδρος ο Μέγας; απο τα Μακεδονια στην Οικουμενε*, Beroia 1999, pp. 155-169.
- HOEPFNER, BRANDS 1996 = HOEPFNER W., BRANDS G. (eds.), *Basileia. Die Palaste der hellenistischen Könige*, Mainz am Rhein 1996
- Inscr. Delos = Inscriptiones de Délos*, 7 voll., Paris 1926-1972
- KIDERLEN 1996 = KIDERLEN M., *Zum gesellschaftlichen Kontext und zur schichtspezifischen Zuordnung grosser Stadthäuser des 4. und 3. Jhs. V. Chr.*, in HOEPFNER, BRANDS 1996 pp. 76 - 83
- KOSTANTINOPOULOS 1986 = KOSTANTINOPOULOS G., *Αρχαία Πόδου*, Athina 1986
- JEPPESSEN 1964 = STRONG D., JEPPESSEN K., *Discoveries at Halicarnassus*, in *AArch* 35, 1964, pp. 195-203.

- LAUTER 1972 = LAUTER H., *Kunst und Landschaft. Ein Beitrag zum rhodischen Hellenismus*, in *AntKlS*, 1972, 1, pp.49-59.
- LIPPOLIS 1993 = LIPPOLIS E., *Il santuario di Athana a Lindo*, in *ASAtene* LXVI - LXVII, 1988-89 (1993), pp. 97-57.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *La presenza italiana nel Dodecaneso. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catania 1996.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1999 = LIVADIOTTI, ROCCO G., *Il tempio di Athena Polias a Ialiso: un contributo alla conoscenza dell'architettura rodia*, in *Ρόδος 2400 χρόνια. Η Πόλη της Ρόδου από την ίδρυσή της μέχρι την κατάληψη από τους Τούρκους (1523)*, *Convegno Internazionale di Studi (Rodì, 24-29 ottobre 1993)*, Athinai 1999, pp. 109-118
- MIGEOTTE 1992 = L. MIGEOTTE L., *Les souscription publiques dans les cités grecques*, 1992.
- NIELSEN 1999 = I. NIELSEN, *Hellenistic Palaces. Tradition and Renewal*, *Studies in Hellenistic Civilization* 5, Aarhus 1999.
- PESCE 1950 = PESCE G., *Il "Palazzo delle Colonne" di Tolemaide di Cirenaica*, Roma 1950.
- PUGLIESE CARRATELLI 1949 = PUGLIESE CARRATELLI G., *Alessandro e la Costituzione Rodia*, in *PdP* IV, 1949, pp. 154-171.
- PUGLIESE CARRATELLI 1951 = PUGLIESE CARRATELLI G., *La formazione dello stato Rodio*, in *Studi Classici e Orientali* 1, 1951, pp. 76-88.
- ROBERT 1955 = ROBERT L., *Bulletin épigraphique*, 1955, n. 210, p. 361.
- ROCCO 2004 = ROCCO G., *Coo: il complesso sacro ad est dei quartieri del porto*, in *XAPIΣ XAIPE. Studi in memoria di Charis Kantzia*, Atene 2004, vol. I, pp. 175-194
- SALVIAT 1984 = SALVIAT F., *Les théogamies attiques, Zeus Téléios et L'Agamemnon d'Eschyle*, in *BCH* 88, 1980, pp. 647- 654.
- SCHMITT PANTEL 1991 = SCHMITT PANTEL P., *La cité au Banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Roma 1992.
- SEGRE 1934 = SEGRE M., *L' "Agorà degli dei" camirese*, in *Athenaeum*, n.s. XII, 1934.
- SEGRE 1993 = SEGRE M., *Iscrizioni di Cos*, *Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 6, Roma 1993.
- SMITH 1972 = SMITH D.R., *Hieropoioi and Hierothytai on Rhodes*, in *AC*, 41, 1972, pp. 532-539.
- SOKOLOWSKY 1956 = SOLOKOWSKI F., *On the Lex Sacra of Tymnos*, in *Transactions and Proceedings of the American Philological Association*, LXXXVII, 1956, pp. 47-50.
- SOKOLOWSKY 1962 = SOLOKOWSKI F., *Lois sacrées des cités grecques. Supplément*, Paris 1962.
- Tituli Camirenses* = SEGRE M., PUGLIESE CARRATELLI G., *Tituli Camirenses*, in *ASAtene* XXVII - XXIX, 1949-51, pp. 141-318.
- VERNANT 2001 = VERNANT J.-P., *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino 2001.
- WESTHOLM 1963 = WESTHOLM A., *Labraunda I.2, The Architecture of the Hieron*, Lund 1963.
- WINAND 1990 = WINAND J., *Les Hiérothytes. Recherche Institutionnelle*, Bruxelles 1990.